

lire, e ciò oltre il danno morale e materiale che ciascuno di quei poveretti ha risentito.

Ora ditemi, onorevole ministro, se invece di avere, come è attualmente organizzato, l'ufficio dei giudici istruttori, aveste un ufficio più saggio e più accurato, certamente non si sarebbe così corrivi ad arrestare la povera gente, ed in Italia all'onta della delinquenza, non saremmo costretti ad aggiungere il danno del 30 per cento di persone che non dovevano essere arrestate e lo sono state per due mesi, arresto che se è una grave iattura per il bilancio dello Stato che spende circa 900,000 lire, è anche grave iattura per i bilanci privati perchè gran parte di quella povera gente dopo due mesi di carcere è bell'e rovinata.

E considerate nella procedura penale molte altre cose. Come, per esempio, la pubblicità totale o parziale delle istruttorie; le reclamate innovazioni nello istituto della giuria, e se non fosse possibile limitare la sua competenza solo ai grandi delitti ed ai delitti politici.

Ecco, onorevole ministro, quanti problemi urgenti vi si parano innanzi alla mente; ecco le nuove riforme organiche e le fonti sicure di nuove e vere economie.

Rendete, onorevole Ferraris, più umana, più sociale, più tutelatrice del diritto di tutti la patria legislazione e la funzione della giustizia.

Continuate, onorevole Ferraris, su questa via dei forti la evoluzione progressiva della legislazione, e così solamente quando sarà suonata la vostra ora, poichè un'ora fatale deve suonare per tutti, non abbandonerete palazzo Firenze senza lasciare traccia di voi, qual fumo in aere ed in acqua la schiuma, ma lo abbandonerete restando impressa orma profonda e memorabile e potrete scendere sicuro di avere, come io vi auguro, ben meritato dal paese. (*Bravo! Bene!* — *Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Presidente. È presente l'onorevole Brunetti?

(*Non è presente*).

È presente l'onorevole Giovanelli?

(*Non è presente*).

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Nasi Carlo.

Nasi Carlo. L'onorevole presidente ha fatto a tutti noi la raccomandazione di smorzare i nostri ardori e procurare che la discussione proceda il più speditamente possibile. Io seguo il consiglio autorevole; molto più che penso che in questi

tempi, in cui la questione finanziaria si impone, occorra abbandonare ogni divagazione, ed ogni volo di inopportuna rettorica.

Quindi riservo a tempi più tranquilli la discussione di importanti problemi che tormentano la mente, non soltanto di coloro che si occupano idealmente di argomenti giudiziarii, ma di coloro che se ne occupano nel terreno pratico.

Così riservo a tempi più tranquilli il dimostrare la urgenza e la necessità di alcune riforme di quel Codice penale nuovo che ho sentito oggi chiamare un colossale monumento di giustizia e di libertà a cui hanno posto mano e cielo e terra; frase molto rettorica e poco pratica, perchè, per quanto nuovo, il Codice penale ha già rivelato complicazioni e difficoltà che lo rendono molto meno semplice e molto meno chiaro del Codice antico.

Così dev'essere riservato a tempo migliore il discutere della procedura civile e penale, perchè, sono d'accordo in questo col precedente oratore, ambedue queste procedure sono inquinate dal vizio di un soverchio rispetto e dirò meglio di un soverchio feticismo per le forme; le quali forme molte volte, prestandosi facilmente alla strategia del cavillo, uccidono la sostanza.

Ed infine io credo che debba anche essere riservata a tempi più calmi la questione del miglioramento delle condizioni veramente deplorabili della nostra magistratura: condizioni morali e materiali a cui converrà che un giorno si pensi con vero intelletto e intensa coscienza d'amore; condizioni che ci consentono di proclamare la magistratura italiana benemerita, altamente benemerita, ammirevole nel conservare il suo prestigio, ammirevole nel resistere ad ogni seduzione, fedele alle antiche e nobili sue tradizioni.

Ha potuto verificarsi qualche rara isolata eccezione? L'eccezione non muta il confortante giudizio: e se la rara eccezione ha dato luogo ad energici provvedimenti del guardasigilli, io a lui do plauso sincero.

Certi inconvenienti, certi mali occorre troncarli sanarli al loro primo apparire. E se è vero che, ad esempio, i pretori di Gragnano e di Mirano abbiano convertito la serenità del loro ufficio di magistrati nel tumulto o nell'insidia della lotta elettorale, il ministro che li colpì ha compiuto il suo dovere.

Il compito mio adunque è molto più semplice, è molto più modesto. Esso risponde a quella febbre, più o meno sincera, che ci agita tutti, la febbre di cercare e di volere delle economie nel bilancio.